

# divorziato. E io?"

Testimonianze  
di adolescenti  
sulla famiglia

**P**rima della sentenza di divorzio i due ex-coniugi devono essere d'accordo sulle condizioni di affidamento dei figli. In caso contrario il Giudice, imparziale e intenzionato a difendere i diritti dei minori, chiede a loro stessi quale pensino sia la soluzione migliore, la loro opinione è quella che davvero conta, deve essere tenuta in considerazione.

La domanda è sempre la stessa: "Con chi vuoi abitare?"

Che per un bambino, ma anche e soprattutto per un ragazzo significa: "Quale dei tuoi genitori preferisci?" o peggio: "Quale dei due ti vuole più bene, con chi stai meglio?"

Non potrà mai scegliere liberamente.

Sa che qualunque cosa scelga, sarà costretto a vedere uno dei due genitori decisamente meno dell'altro...

sa che per lui significherà essere sconfitto... e senza aver fatto nulla, pur essendo l'unica vera vittima, si sente in colpa. Tutti gli dicono che deve prendere una decisione... che conta solo quello che preferisce lui...

e proprio il suo interesse è spesso il primo ad essere messo da parte, iniziano gli spostamenti da una casa all'altra, per non far torto a nessuno.

**L'interesse superiore del bambino deve essere considerato preminente.**

**U**n altro esempio... "Io non riesco a capire una cosa. Mio padre sostiene di avere il diritto di essere felice, e di essersi ricostruito per questo una vita dopo il divorzio. Ma io non ho diritto di esserlo?"

Si tratta in realtà della stessa esigenza fondamentale, ogni uomo desidera essere felice. Lo vuole un ragazzo come un genitore. Ma in una famiglia in crisi queste due necessità sono incompatibili. Occorre stabilire quale delle due sia maggiormente da custodire. Nel caso del divorzio si è deciso che la felicità di un adulto è prioritaria rispetto a quella di suo fi-

glio.

Liberamente ha scelto di sposarsi, liberamente di metterlo al mondo. Ora liberamente decide di distruggere quello che aveva costruito. Può farlo, è un suo diritto. Ma verso quel figlio, che non ha scelto di esserci... non ha proprio nessun dovere? Forse anche lui ha un diritto... che i suoi diritti vengano considerati.

*"Era l'unica soluzione possibile, bisogna scendere a compromessi. Adesso stiamo meglio sia io che te" ... "ma se prendere tutte le mie cose e spostarle ogni fine settimana vuol dire stare meglio, perché non lo fai tu?"*

**A**ncora una testimonianza dolorosa... "Tre anni fa mio padre ha tradito mia madre. Dopo circa un mese, dopo essersi trasferito da quest'altra donna, ha deciso di ritornare a casa, con me e con mia mamma. Da quel giorno, pur mettendoci tutta la mia buona volontà, non sono più riuscita a perdonarlo. Dentro di me c'è quel pizzico di «odio» che non ci dovrebbe essere tra un genitore e un figlio e, anche se gli voglio sempre bene, il mio affetto e la mia stima per lui non sono più quelli di una volta. Non credo che potranno più esserlo".

I genitori non sono infallibili, sono umani e possono sbagliare.



Chiunque prima o poi ne fa esperienza, seppure doverlo ammettere significa abbandonare la prima certezza del bambino: «il mio papà, lui non sbaglia mai». Concepirli come persone, con i loro pregi ma anche con i loro difetti consente di capire che pur essendo nati da loro, da loro dobbiamo staccarci.

In questo caso però non si tratta della difficoltà di accettare che i nostri principali modelli di vita

non siano così perfetti come abbiamo sempre creduto che fossero... ogni ragazzo che ha nel suo passato il crollo di una famiglia porta con sé una difficoltà più grande, quella di sperare. Di sperare che una volta grande a lui le cose vadano diversamente, che nonostante quello che ha vissuto, valga ancora la pena di credere nell'Amore.

S. R.